

I nodi delle amministrazioni locali

Giunta di sinistra alla Provincia di Frosinone

Una nuova giunta composta dal Partito comunista, dal Psi, dal Psdi, dal Pli, appoggiata dal Pli, è dalla notte scorsa, alla guida dell'amministrazione provinciale di Frosinone. Alla presidenza del nuovo esecutivo, che vede i comunisti insieme agli altri partiti della sinistra per la prima volta dopo 35 anni assumere posizioni di governo, mentre la Dc è confinata all'opposizione, è stato eletto, con i voti dei gruppi della nuova maggioranza, ai quali si è aggiunto anche quello del rappresentante liberale, il socialdemocratico Eugenio Giovannini, mentre quali assessori sono stati eletti tre comunisti (i compagni Colaranceschi, Luffarelli e Ladoga), tre socialisti, un socialdemocratico e un repubblicano.

Tutti i frenetici tentativi della Dc di impedire una soluzione alla lunga crisi dell'amministrazione provinciale («e dal 1977 — ha significativamente riconosciuto il capogruppo socialdemocratico — che per responsabilità della Dc questo ente è paralizzato») che la vedesse per la prima volta dal dopoguerra relegata all'opposizione in consiglio e nel più completo isolamento rispetto a tutte le forze politiche democratiche, non sono servite: e la rendere ancora più evidente lo stato di abbandono di questo partito. L'abbandono della sala consiliare, la settimana scorsa, per far mancare il numero legale, i cavilli procedurali sollevati in apertura della seduta della notte scorsa e infine il tentativo maldestro e puerile di far cadere i voti su alcuni candidati della nuova maggioranza nella illusione di creare impossibili confusioni, hanno dimostrato che la Dc non sa nemmeno accettare serenamente il passaggio a un ruolo diverso in consiglio provinciale. Infatti la pratica trentacinquennale del potere le impedisce di intendere il governo della cosa pubblica come un diritto più che come un dovere.

Il consigliere comunista Simiele, segretario della Federazione di Frosinone, nel corso del suo intervento è andato alle radici della situazione che ha condotto alla svolta di questi giorni nel massimo ente della provincia: dagli accordi del 1977, nei fatti resi inoperanti dall'atteggiamento della Dc, alla lunga crisi della giunta centrista prima e di quella di centro sinistra poi all'inizio di questa legislatura. «Le ragioni vere della crisi di governabilità diffusa ormai in tutte le istituzioni provinciali — ha detto il compagno Simiele — sono riconducibili alla ormai manifesta incapacità da parte della Dc di assicurare, anche in tempi di ampie maggioranze, una guida efficiente, rispettosa del ruolo dei partiti laici e socialisti e di rinunciare agli atteggiamenti preclusivi nei confronti del Partito comunista. La pretesa poi — ha continuato Simiele — di preconstituire su tutto il territorio provinciale maggioranze di ferro che ingabbiassero ogni possibilità del libero gioco dialettico tra le forze democratiche determinò il fallimento dell'operazione di emarginazione del Partito comunista, e ha suscitato il rifiuto dei partiti laici e socialisti a stare al gioco democristiano».

E che i rapporti tra questi partiti e la Dc fossero giunti, anche all'interno della passata giunta a 4 (Dc-Fsi-Psdi-Pri) da tempo a essere pesanti, lo hanno detto chiaramente gli ex assessori socialisti, socialdemocratici e repubblicani che hanno rievato in consiglio le responsabilità della Dc in ordine ai grossi problemi rimasti insoluti per la impossibilità di una collaborazione proficua ed efficace con questo partito.

La nuova maggioranza che si appresta ad entrare nel pieno della sua attività ha dinanzi a sé compiti gravosi e scadenze immediate: insieme alla volontà esplicita di rilanciare l'istituzione e della crescita della democrazia e della partecipazione ha già fatto conoscere le linee generali del suo programma di immediato intervento sui problemi più scottanti della provincia non rinunciando, naturalmente, alla programmazione a medio termine di interventi precisi, per affrontare in maniera organica i problemi strutturali della provincia, per troppo tempo dimenticati e messi in secondo ordine rispetto a una visione di parte del potere.

Maurizio Federico

Stasera in Campidoglio prima riunione del nuovo consiglio comunale

Con ogni probabilità sarà rinviata l'elezione del sindaco - Domani la manifestazione-incontro dei comunisti a Cinecittà

Oggi, nel tardo pomeriggio, si riunisce per la prima volta il nuovo consiglio comunale. In Campidoglio è tutto pronto per accogliere gli 80 consiglieri eletti il 21 giugno. Il clima è quello delle occasioni importanti, ma già si sa che, a meno di grosse (e improbabili) sorprese, difficilmente la riunione di oggi sarà decisiva. Si procederà, così come prevede la prassi, alla verifica delle condizioni di eleggibilità dei nuovi membri e all'insediamento di un nuovo consiglio comunale. La verifica di oggi sarà decisiva. Si procederà, così come prevede la prassi, alla verifica delle condizioni di eleggibilità dei nuovi membri e all'insediamento di un nuovo consiglio comunale.

Ma per la fine settimana è previsto un altro significativo appuntamento politico: l'incontro ai massimi livelli delle delegazioni comunista e socialista. È un incontro che riveste una particolare importanza. È utile nascondere che la verifica tra i due maggiori partiti della sinistra è essenziale per dare una soluzione positiva al problema delle giunte, anche di quella regionale. Un accordo tra Pci e Psi sulle cose da fare sarebbe un decisivo passo avanti. Un passo avanti che renderebbe tutto più semplice e che allo stato dei fatti non pare davvero impossibile.

In queste ore è un po' tutto il fronte della sinistra che preme perché un patrimonio di lotte e di esperienze non vada perduto (contro lo stesso chiarissimo parere degli elettori). Molte sono le prese di posizione unitarie. A Frascati (ma è solo un esempio) Pci, Psi e Pri hanno firmato un documento in cui si dichiarano pronti a dar vita ad una maggioranza al Comune e auspica che altrettanto avvenga alla Regione, alla Provincia e al Comune di Roma. Domani in via Spezia, alle 18, nella sede dell'Acrolat un'assemblea unitaria Pci-Psi è stata convocata proprio su questo tema.

non mancano tentativi, anche rozzoli, di pesanti condizionamenti come quello lanciato non più di due giorni fa da Fanfani e soci che pretendono ovunque l'uniformità alle scelte nazionali del pentapartito.

Ma per la fine settimana è previsto un altro significativo appuntamento politico: l'incontro ai massimi livelli delle delegazioni comunista e socialista. È un incontro che riveste una particolare importanza. È utile nascondere che la verifica tra i due maggiori partiti della sinistra è essenziale per dare una soluzione positiva al problema delle giunte, anche di quella regionale. Un accordo tra Pci e Psi sulle cose da fare sarebbe un decisivo passo avanti. Un passo avanti che renderebbe tutto più semplice e che allo stato dei fatti non pare davvero impossibile.

In queste ore è un po' tutto il fronte della sinistra che preme perché un patrimonio di lotte e di esperienze non vada perduto (contro lo stesso chiarissimo parere degli elettori). Molte sono le prese di posizione unitarie. A Frascati (ma è solo un esempio) Pci, Psi e Pri hanno firmato un documento in cui si dichiarano pronti a dar vita ad una maggioranza al Comune e auspica che altrettanto avvenga alla Regione, alla Provincia e al Comune di Roma. Domani in via Spezia, alle 18, nella sede dell'Acrolat un'assemblea unitaria Pci-Psi è stata convocata proprio su questo tema.

A fare presto (e bene) invitano anche la Cgil regionale, numerosi consigli di fabbrica, enti locali.

I comunisti spiegheranno agli elettori romani la loro posizione e faranno pubblicamente il punto sulle trattative nel corso di una manifestazione-dibattito prevista per domani alle ore 18,30 in piazza S. Giovanni Bosco, nel popolare quartiere di Cinecittà. All'incontro parteciperanno i compagni Sandro Morelli, segretario della Federazione romana; Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci; Luigi Petroselli, sindaco di Roma; Angiolo Marroni, vicepresidente della giunta provinciale; Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale.

Da registrare, ieri, una nota di Democrazia proletaria. Nel documento, che fa riferimento all'incontro avuto lunedì con i rappresentanti del Pci, Dp e Psdi, si ferma l'opposizione ad un qualsiasi ritorno della Dc alla gestione degli enti locali. L'ufficio stampa di Democrazia proletaria presaga sottolineando come «Dp si impegna a favorire una più adeguata partecipazione delle masse popolari nelle istanze locali alla discussione delle iniziative che le vedano coinvolte in prima persona sui propri bisogni».

Infine, sempre ieri, il sindaco Petroselli ha rilasciato una lunga intervista a Paese Sera in cui ribadisce «la necessità di dare a Roma un governo e presto, senza attendere le nebbie di autunno».

La tragedia in una colonia di lavoratori stranieri a Latina

Tunisino uccide l'amico: voleva rubargli il lavoro

Dieci coltellate vibrare al petto - Dopo molti giorni di inattività si era presentata un'occasione per uno solo di loro - La raccolta dei cocomeri e il fenomeno del caporalato e dello sfruttamento «sotto costo» degli stagionali

In libertà i vigili che spararono ad Alberta Battistelli

Si è aperto un nuovo paragrafo nel «caso» di Barbara Battistelli, la ragazza uccisa un anno fa dai proiettili dei vigili urbani nella popolare piazza Santa Maria in Trastevere. Da ieri mattina sono infatti tornati in libertà i tre principali protagonisti di quella tragica sparatoria, nonostante la pesante requisitoria del pubblico ministero Santacroce, che il mese scorso propose il reato di omicidio volontario per tutti. Il giudice istruttore, al quale spettava il compito di rinviare a giudizio i vigili, ha attenuato l'accusa, trasformandola in «eccesso colposo di legittima difesa». E così ha accolto l'istanza degli avvocati difensori, concedendo la libertà provvisoria.

Sono dunque liberi in attesa del processo Antonio De Leo, Antonio Rizzo e Antonio Barlocci, che in quell'occasione spararono contro la «500» di Alberta Battistelli ben tredici colpi di pistola, di cui due — come stabilì il perito — a distanza così ravvicinata, venti centimetri al massimo. Motivo? La ragazza «forzò» il divieto che impediva l'accesso nella piazza. La polemica suscitata intorno a questo caso fu enorme. E probabilmente la decisione del giudice istruttore Torri non mancherà di provocare altri strascichi.

Di certo bisognerà attendere la motivazione di un provvedimento che, allo stato dei fatti, appare sorprendente. Finora, infatti, in base alle precise e documentate argomentazioni del pm s'era appurato che le responsabilità di quella morte ricadevano in egual misura su tutti gli imputati. Le perizie balistiche infatti stabilirono che due colpi vennero sparati addirittura all'interno dell'abitacolo della «500» dal vigile De Leo, e che anche i colpi di Antonio Rizzo poterono risultare mortali (un suo proiettile avrebbe colpito la ragazza alla coscia). A Rizzo, tra l'altro, la pistola l'aveva data l'altro imputato, Antonio Barlocci, che a sua volta sparò ben sette proiettili. «Aveva commesso al più una infrazione stradale» — scriveva nella requisitoria il pm Santacroce — «Il modo scelto per contestargliela è stato quanto mai assurdo».

Lo hanno trovato ancora agonizzante ai margini di una traversa della «litoreana», vicino a Foce Verde, a pochi metri dal mare. Dieci coltellate, tutte al petto, gli avevano trapassato i polmoni. Erano le 2 di ieri mattina. L'uomo, un bracciante tunisino di 23 anni, Fethi Zitouni, è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale. Ad ucciderlo, in un duello, è stato un suo connazionale, Aouadhi Lutfi Miaouli, anche lui lavoratore agricolo stagionale: aveva paura che l'amico gli «soffiasse» il posto di lavoro. L'omicida, arrestato poche ore dopo il delitto, rimasto ferito al braccio sinistro, ha confessato subito.

I due erano approdati a Latina da circa 20 giorni. Si erano uniti alla colonia di tunisini che la notte occupa uno stabile abbandonato a Foce Verde. Uno dei tanti gruppi di lavoratori stagionali, di «manodopera nera» in cerca di uno straccio di lavoro. Da qualche tempo «preda» privilegiata dei «caporali», dei commercianti-patroni.

«Arrivano in Italia — afferma Dino Mostarda della camera del lavoro di Latina — dal Nord Africa, da paesi come il Marocco, la Tunisia e l'Egitto. Alcuni vengono già ingaggiati dalle aziende, direttamente dal loro paese, da connazionali che vivono nella zona; gli altri tentano la fortuna e sono disposti a tutto per avere un qualsiasi lavoro. Quasi tutti vanno ad ingrassare le file dei

disoccupati, degli emarginati, dei senzatetto».

Nessuno sa quanti sono; l'ispettorato del lavoro di Latina non è in grado di fornire dati ufficiali; il sindacato dice che sono almeno duemila. Per tutti la storia è la stessa, fatta di lunghe attese, di miseria, di paura di essere respinti, con il foglio di via, nel loro paese. Tutti vivono in un clima di continua esasperazione. È in questo ambiente che, ieri notte, è maturata la tragedia.

«Tutti e due, come ogni sera — ha detto Aouadhi Lutfi Miaouli agli inquirenti subito dopo l'arresto — avevamo bevuto molto. Eravamo disperati perché da diversi giorni non lavoravamo. Sapevamo che l'azienda agricola della zona cercava un «caricatore» di cocomeri. Uno di noi l'indomani non doveva presentarsi sul posto di lavoro».

Ma nessuno dei due era disposto a rinunciare. Ne è nata una discussione resa più esasperata dallo stato di ubriachezza dei due braccianti tunisini. Dopo le parole e le grida si è arrivati allo scontro. Fethi Zitouni e Aouadhi Lutfi Miaouli hanno tirato fuori dalle loro tasche due coltelli a serramanico, decisi a risolvere la questione con un duello. Poco dopo Fethi Zitouni si è accasciato al suolo trafitto da dieci coltellate mortali.

«Siamo stati svegliati in piena notte dalle forti urla — ha detto un abitante di Foce Verde —. Usciti di casa abbiamo

visto nella penombra il corpo di un uomo riverso sull'asfalto. Era in una pozza di sangue». Dopo circa due ore la polizia ha arrestato l'omicida, datosi alla fuga subito dopo il delitto. La tasca aveva ancora il coltello insanguinato.

È il secondo omicidio che viene consumato a Latina in una settimana. Venerdì scorso un profugo jugoslavo, Branko Krevatin, è stato folgorato da un mortale antifurto mentre cercava di rubare un passaporto in una baracca del centro ombragione «Rossi Longhi». In provincia il lavoro per la raccolta di cocomeri, la più redditizia attività economica stagionale della zona, è conteso dai lavoratori nord africani e dai profughi. Per tutti, le regole dell'assunzione sono le stesse. Le «braccia» straniere vengono assunte dal caporale con salari più bassi ed a ritmi di lavoro più massacranti di quelli della manodopera locale. In queste condizioni gli «infortunati» sono all'ordine del giorno. Alcune settimane fa un bracciante egiziano è morto schiacciato tra i mattoni sotto il quale si era appiattito durante una pausa di lavoro.

«Da tempo — dicono alla Federbraccianti di Latina — abbiamo denunciato questa situazione, ma nessuno si è mosso. Così in provincia di Latina il «caporale» continua a dettare la sua legge. Eppure negli uffici di collocamento le richieste di lavoro aumentano di giorno in giorno».

Gabriele Pandolfi



Ensor in Campidoglio, mentre continua «5 miliardi di anni»

E anche per chi ama le mostre l'estate non è più stagione morta

Due grandi mostre, per la prima volta aperte anche durante i mesi estivi, si aggiungono alle tante iniziative comunali per l'estate romana. «Cinque miliardi di anni: ipotesi per un museo della scienza», è il titolo della mostra che si inaugurerà il 21 giugno, in via Nazionale, dopo l'interruzione dovuta al cedimento di un cornicione in una delle sale, avvenuto il 19 giugno scorso. Domani invece si inaugura, nei musei capitolini, quella del pittore fiammingo James Ensor. Si tratta — ha detto l'assessore alla Cultura, Renato Nicolini che ha presentato ieri le due iniziative — d'una esposizione limitata a 21 opere, tra cui svariate incisioni, ma di grande interesse, perché la scelta che ricadde quindi i criteri della mostra di Kandinskij.

L'assessore Nicolini ha anche anticipato parte del progetto di ristrutturazione del Palazzo delle Esposizioni, che ospiterà in futuro uno spazio aperto all'programmazione musicale e cinematografica, oltre alle tradizionali grandi mostre, e di parte della galleria d'arte moderna.

Il punto sull'ipotesi di un museo della scienza l'ha fatto invece Giorgio Tecca, preside della facoltà di Scienze dell'Università di Roma, ed è un punto di successo, sono stati infatti ben 20 mila (di cui la metà studenti) i frequentatori della mostra fino al 19 giugno. Si pone però con urgenza il problema del passaggio da ipotesi a realtà del museo. Il problema principale è quello di una sede adatta, a breve scadenza, perché — ha detto Tecca — se le strutture della mostra dovessero finire nei magazzini dell'università, si deteriorerebbero irrimediabilmente.

La sede migliore è l'ex mattatoio di Testaccio, almeno provvisoriamente, perché l'ideale, sempre secondo Tecca, sarebbe la costruzione di un edificio apposito, a ridosso dell'Orto Botanico, dove c'è adesso un'area inutilizzata.

Nicolini ha infine ricordato il valore della mostra «Inventari di una psichiatria», che ha chiuso ieri, testimoniando dall'itinerario europeo che quest'esposizione farà questi estati, concludendosi a settembre a Berlino.

E' morto il musicista tedesco ferito in una rapina

E' morto ieri mattina il giovane musicista tedesco, ferito alla nuca martedì scorso nel conflitto a fuoco tra polizia e rapinatori davanti all'agenzia del Banco di Roma di viale Aventino. Peter Eckert, 29 anni, si trovava sul portone della scuola americana St. Stephen School proprio al momento della sparatoria, nella quale venne ucciso anche uno dei banditi, Mario Spario.

Il magistrato che si occupa delle indagini, dott. Di Servo ha spiccato, intanto, un ordine di cattura nei confronti di Livio Cuglia, 25 anni, meccanico, risultato essere alla guida di una delle Panda dei banditi. Livio Cuglia è attualmente latitante.

Comincia la ristrutturazione delle ex stalle, che ospiteranno le iniziative culturali

Settecamini ha il suo «centro»

Da tre anni gli abitanti della borgata lottavano per la sua realizzazione - Alla improvvisata festa popolare erano presenti anche i compagni Lina Ciuffini e Angiolo Marroni, dell'amministrazione provinciale

E' stata la festa per una vittoria popolare. La consegna alla ditta che ha vinto la gara d'appalto, dei locali da ristrutturare, nei quali si insedierà il centro polivalente circoscrizionale di Settecamini si è trasformata in una vera e propria manifestazione. Ieri pomeriggio, una piccola folla si è riunita nel cortile della costruzione, che per anni è stata un centro ipico. C'era anche l'assessore provinciale alla cultura, la compagna Lina Ciuffini, ed il compagno Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio provinciale, per dare il via ufficiale ai lavori.

A Settecamini vivono circa 3500 abitanti, solo recentemente la borgata è stata «raggiunta» da acqua, luce e fognone non ha mai avuto un posto dove la gente possa incontrarsi, né cinema, né teatro. Aveva invece, fino a tre anni fa, quel centro ipico — talmente sporco, così soddisfacente che non si proviamo, oggi, di fronte a

perfino l'asilo nido, costruito lì di fronte, non si era potuto aprire per paura di infezioni. Tre anni fa i cittadini di Settecamini hanno deciso di occuparlo, e di impedire, così, l'ingresso dei cavalli, inviati stagionalmente per la monta. Da allora, hanno lottato perché l'edificio diventasse un centro circoscrizionale, e il loro esempio, è stato seguito da molti.

La provincia ha stanziato 135 milioni per i lavori di ristrutturazione dell'edificio, parte del quale è già occupato dai comitati di quartiere. Ma il fatto significativo è il metodo con il quale la richiesta popolare è stata portata avanti. Nella fase progettuale infatti gli architetti si sono recati numerose volte a Settecamini, sollecitati dallo stesso comitato, ed hanno elaborato il progetto con la gente, sulla base delle loro proposte e delle loro esigenze. Tutta la tralata delle opere, ha visto i cittadini in

questo conquista — ha detto la compagna Ciuffini — deve trovare ulteriori confronti con gli enti locali. Tra poco avremo lo spazio per il centro, ma probabilmente per illustrare la storia politica e le ipotesi di realizzazione architettonica e le modifiche da fare all'edificio.

In quell'occasione, un'anziana signora si oppose alla demolizione, d'un vecchio forno, perché rappresenta tutta la mia vita — racconta — l'ho sempre visto lì, da quando sono nata, e questa cosa nuova che facciamo deve tener conto anche del nostro passato». E così ieri pomeriggio se ne stava seduta davanti al suo forno, soddisfattissima.

E' infatti nel segno del recupero del patrimonio esistente, che devono essere organizzate le iniziative culturali decentrate. L'ha sottolineato l'assessore Ciuffini, la soddisfazione che non si proviamo, oggi, di fronte a

trebbero anche provocare la sfiducia della gente nella consultazione elettorale, dal momento che votando, è stata così fermata una linea positiva».

Nel cortile dell'ex centro ipico, è stato presentato il progetto dei lavori, che cominceranno oggi, e che è la somma di tutti i lati migliori di quelli presentati dagli architetti, secondo le indicazioni del comitato cittadino. Al pianterreno ci sarà una sala multiuso, e verrà innalzato un sopralzo per la biblioteca. Cosa si farà, nel centro polivalente? «Ancora non lo abbiamo deciso — dice la compagna Adriana del C.d.Q. — per noi è stata una tale vittoria, ottenere i locali, ed ha rappresentato una grande crescita politica per molti di noi. Anni fa avevamo chiesto un mercato, perché ci sembrava che almerio lì ci saremmo visti, incontrati, magari per caso. Incontrarsi non sarà più un caso adesso, sarà una scelta».

prono oggi le feste di Zona Fiumicino-Maremma alla Darsena di Fiumicino, Ostia Centro e Castelvetro. SEZIONE E CELLULE AZIENDALI: A-TAC TRIONFALE: alle 16.30 al deposito di via Angelo Emo (Bettini); CEL-LULA CIO: alle 15.30 a Garbatella (Guberti).

LATINA

Continua oggi la festa provinciale dell'Unità a Latina. Ore 20 manifestazione su strada e responsabilità delle idee di sinistra e di progresso in Italia e in Europa per la pace, il disarmo ed i cambiamenti. Partecipano per il Pci Antonio rubati del C.C.

Urge sangue

La compagna Zara Tomazzini ha urgentemente bisogno di sangue. Prendere al Centro Trasfusionale del San Giovanni.

Lutto

E' morto domenica il compagno Mario Lotti della sezione Paroli. Ai parenti, alla sorella Renata e ai nipotini, un cordoglio affettuoso dei compagni dell'Unità e dell'Unità.

La gestione alla «Club Roman Fashion»

«Quale piattaforma? Sono io il padrone»

Il nome della fabbrica — Club Roman Fashion — è di quelli moderni; vecchio — e neanche poco — è invece lo stile dell'imprenditore, Cenci, moderno «padrone delle ferriere».

Cosa significa padrone vecchio stile lo hanno ben capito nei giorni scorsi gli ottocento dipendenti della fabbrica di confezioni di Pomezia.

«Una piattaforma — precisa la sindacalista — che è nata tenendo conto delle peculiarità dell'azienda, che fino a due anni fa era dell'Eni; una piattaforma che è stata costruita nel corso delle tante assemblee di reparto».

Sulla piattaforma presentata c'è da dire che si tratta dell'avvio della prima vera e propria contrattazione all'interno della fabbrica, coinvolta negli ultimi anni in numerose vicende finanziarie.

Essenziale — secondo il sindacato — è quindi che l'azienda, trovi nuovi ed adeguati mercati abbandonando la attuale subalterna rispetto ad altre aziende.

ca. o.

«Alberghi d'oro»: altri tredici in carcere per truffa

Altri 19 mandati di cattura per lo scandalo degli alberghi d'oro. Tredici persone sono già finite in carcere, sei sono ricercate. Tra gli arrestati Michele Di Florio, consigliere socialista al Comune di Frosinone, suo fratello Giuseppe, con lui proprietario di un grande albergo, e Piero Ludovici, assessore repubblicano al Comune di Fuggi, anche lui albergatore.

Lo scandalo esplose qualche mese fa, in seguito alle indagini aperte dal giudice istruttore di Frosinone Ferro. Il magistrato scoprì che alcuni titolari di alberghi avevano gonfiato o totalmente inventato spese per ampliamenti o modifiche intasando così illecitamente gli aiuti della Regione.

Nella truffa (quasi un miliardo e mezzo di lire) risultarono implicati anche funzionari dell'amministrazione regionale. Finirono in carcere, tra gli altri, Sergio Pandolfi, dell'assessorato al turismo, Diego Avarelli responsabile del servizio incentivazioni alberghiere e Alfredo Fallo, vicesegretario regionale del Psi.

Il partito

ROMA

ASSEMBLEE: VESCOVIO: alle 18 con il compagno Mauro Ferrara, segretario del Comitato Regionale e membro del C.C.; OPERAIA SALARA: alle 17.30 con il compagno Paolo Croci del C.C.; CASAL PALOCCO: alle 18.30 con il compagno Pietro Vignola del C.C.; COMITATI DI ZONA: CASTELLI: alle 18 a Genzano C.D. di Genzano e gruppo consiliare (Cenci); PRENESTINA: alle 20 C.d.Z. e gruppo consiliare; TIBERINA: alle 20.30 attivo di mandamento di Marzio (Zaccardini-Roli); CASILINA: alle 20.30 a Castelvetro sul programma circoscrizionale (Marino-Gardano); CIVITAVECCHIA: alle 18 a Civ. Cuneo attivo di mandamento (Minnucci); MAGLIANA PORTUENSE: alle 18.30 Rinnovo segretario di sezione e gruppo (Carani); FESTE DE L'UNITA': Si e-

l'occasione del giorno

Lancia Gamma 2.0 1979

AUTOCENTRI BALDUINA

divisione usato: Via Anastasio II, 403 Tel. 6380641 P.zza Dell'Emporio, 1-2 Tel. 576279